

Quello di ieri è un nuovo evento articolato su due scosse, «una forte e una di entità maggiore. È un meccanismo classico dell'Appennino»

Il geologo Tozzi: «Ha colpito la coppia sismica»

Nel 1349 a Roma ci fu un evento sismico che danneggiò la colonna di piazza Colonna

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ «Siamo praticamente sicuri che si tratti di un nuovo terremoto»: questa l'analisi «a caldo» di Mario Tozzi, geologo dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del CNR e noto divulgatore scientifico in tv.

Professor Mario Tozzi, cosa è accaduto ieri?

«Il terremoto si è articolato con una "coppia sismica" cioè una scossa forte e una successiva, ancora più forte, nella stessa zona o in zona contigua: è un meccanismo tipico dei terremoti dell'Appennino. Nel 1997 la scossa della sera fu simile a quella della mattina e anche ad Amatrice quella iniziale era di 6 gradi e poi ne è arrivata una di 5,8. È una cosiddetta doppietta sismica. Se si è aperta una nuova faglia gemella si potrebbe innescare un nuovo sciame. E gli sciami sismici possono durare a lungo, anche mesi».

Cosa significa una nuova faglia?

«Vuol dire che è vicina a quella del 24 agosto, legata per tipo di movimento e per energia liberata, ma non è esattamente quella. È qualcosa che può essere messo in movimento anche a causa dall'energia scaricata dal terremoto prece-

dente, ma che le faglie si "parlino" è ancora difficile da dimostrare. Per i terremoti grandi forse è possibile, per quelli piccoli è difficile da dire».

Questo è un terremoto grande o piccolo?

«È un terremoto ridicolo, è certamente piccolo e solo da noi fa questo tipo di paura, e di danni, perché non mettiamo mano alle costruzioni, ma l'evento è debole».

Ma in molti hanno avuto la percezione di una grande forza liberata.

«Quella è la nostra percezione, molto soggettiva. Dipende da dove ci si trova: ad un ultimo piano si sente di più, altrimenti la percezione è minore. In un palazzo che poggia sull'argilla si sente di più, in un palazzo sulla roccia non ci si accorge di nulla».

A Roma le scosse sono state molto forti.

«Anche io mi trovavo a Roma, se si sente di più o di meno dipende dal terreno che si ha sotto i piedi: nel centro di Roma, ad esempio a piazza Colonna, dove si trova Il Tempo, a palazzo Wedekind, siamo sopra le vecchie alluvioni del Tevere e quelle sono rocce che amplificano le onde sismiche e c'è una particolarità».

Quale?

«La colonna che si trova di fronte alla sede de Il Tempo, a piazza Colonna, è stata spaccata da un terremoto del 1349. Quella è la colonna gemella della Colonna Traiana, che si trova poco distante, ma che poggia invece su terreno duro. È accadde che di due colonne uguali di peso e di altezza, costruite nello stesso periodo, una si è rotta e l'altra no, eppure sono ad un chilometro di distanza. È il terreno che fa la differenza».

